

## ANNOTAZIONI

(1) — Trascritta dagli *Spogli del Sig. Arrivabene*, e fu anche pubblicata dal Gaye (T. 2. pag. 220, op. cit.) Noi crediamo che Francesco Bologna, a cui è diretta questa lettera fosse Francesco Caccianemici Bolognese, il quale fu condotto dal Primaticcio suo maestro in Francia ove operò di scultura entro al palazzo reale in Fontaineblau, come fu accennato da Benvenuto Cellini narrando la propria vita.

(2) — Pare che al Gonzaga stasse molto a cuore il possedere l'effigie di *Cornelia donzela* di *Isabella de' Pepuli* avendo pur commesso al Tiziano di ritrargliela in dipinto. Così si legge in una lettera scritta all'8 di luglio del 1530 dal Gonzaga alla Pepoli. « Viene a V. S. mandato da me Mes. Tiziano de' » pintore raro et eccellente et gentilhomio dabene amato da me per le singolari virtù grandamente. Prego » quella che le piaccia farli bona ciera et non estimi el far amicitia poco con tale homo et dignarlo de la » gratia sua. Appresso V. S. me facci questo piacere che ne la prego de cuore, de dare a ditto Mes. Tiziano » comodità de retrare de naturale la sig. Cornelia sua creata che in cio restarò molto compiaciuto de essa » V. S. a li cui comodi et piaceri me offero despostissimo ». Da altre due lettere pubblicate fra *le inedite di alcuni illustri Italiani (Milano per Ripamonti 1856)* rileviamo che lo scultore da Bologna scriveva al Gonzaga all'11 di luglio dello stesso anno che essendo egli: « andato per dar principio all'opera vi trovò M. » Tiziano, il quale gli disse che V. E. l'aveva mandato per fare quello che lui era ito a voler fare, si che » egli non ricercò più oltre; » e che lo stesso Tiziano con lettera scritta nel giorno appresso assicurava il marchese di ritrarre l'immagine di quella *gentile madonna di modo che ognuno che la conosca dirà che l'abbia ritratta più volte.*

(3) — In questa lettera ed in alcuna altra scritta posteriormente, che sarà da noi riferita, il Gonzaga si segnò *marchese di Mantova* sebbene fino dall'8 di aprile del 1530 Carlo V imperatore avesse a lui conceduto titolo ed autorità ducale.

— N.° 141. —

**Contratto stipulato al 26 di settembre del 1530 dallo Spedale di Mantova con Antonio Pandino. (1) (Inedito)**

In Christi nomine. Anno milles. quingent. trigesimo, indict. III, die lunae viges. sexto mens. septembris, tempore Ser. D. Caroli Rom. regis. Mantuae in officio hospitalis. praesentibus ecc.

Ibi Magnif. D. Ludovicus Gablonetta honorab. rector hospitalis cum anulo aureo qui in manibus suis tenebat legittime investivit ad annos novem magistrum Antonium de Pandino pictorem et civem Mantuae habit. in cont. leopardi de una petia terrae casamentivae cum domo supra cupata, murata, solerata, cum curte, revolto, pollario sita in cont. cornu penes D. Jo. Franciscum Zaffardi speciarium a duobus lateribus, Antonium de Pagano a tercio et viam comunem a quarto, ecc.

Ego Jo. Baptista fil. q. egreg. viri Christophori de Martellis civ. notar. Mantuae. rog.

## ANNOTAZIONI

(1) — Documento trascritto dal *Registro tertio catastrorum Hospitalis Mantuae.*

— N.° 142. —

**Finis magis. Laurentii de Liombrunis pictoris a Joanne Francisco de Rizardis (al 15 di dicembre del 1530). (1) (Inedito)**

In Christi nomine an. Dom. mil quingent. trigesimo, ind. III, die jovis quinto decimo decembris, tempore ecc.

Ibi D. Johan. Franciscus fil. q. mag. Vincentii de Rizardis minor annor. 25 habitatus ab Ill.